

VALLE DEI LAGHI

Il re degli ottomila: «Una zona famosa per le sue pareti di arrampicata sportiva. Sarà un danno per turismo e agricoltura»

# Messner in campo contro le emissioni

*Fumi, cemento e alpinisti sulla Gazzetta dello Sport*

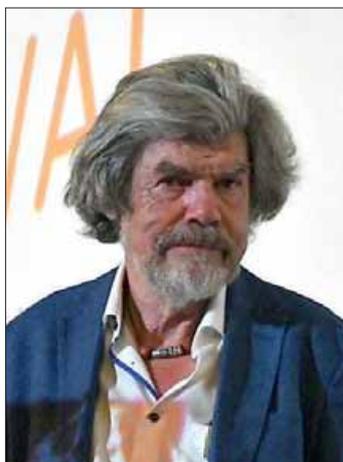
ANDREA TOMASI

VALLE DEI LAGHI - La cosa si fa seria. Anche Reinhold Messner si schiera con i firmatari della petizione che si battono contro l'attivazione dei forni del cementificio di Sarche, nella Valle dei Laghi. La fabbrica di Italcementi - con i suoi forni e la sua ciminiera nel bel mezzo dei vigneti - è finita sulla Gazzetta dello Sport. Terra di vino (Nosiola e Vin Santo in primis), di percorsi per e-bike e di arrampicata sportiva, la valle dal 2022 entrerà a pieno diritto nell'ambito turistico dell'Apt Garda Trentino.

E questo, visto che il Gardasee è conosciuto nel mondo, rende ancora più visibile il caso e il braccio di ferro tra coloro che spingono per il potenziamento dello stabilimento industriale e chi dice che questo è incompatibile con gli investimenti fatti finora per un turismo morbido, ecosostenibile (in Valle dei Laghi, che è un biodistretto, ci sono le produzioni delle Cantine Ferrari e della Cantina di Toblino) e in linea con le politiche green promosse, almeno a parole a Roma come in provincia di Trento. La posta in gioco è alta e la presa di posizione di Messner alza non di poco l'asticella. Ribalta dunque per il comitato «Salviamo la Valle dei Laghi» che chiede la tutela del territorio. Il gruppo considera lo stabilimen-

to di Italcementi (Heidelberg Group) una minaccia per la salute, l'ambiente e l'economia del Trentino. La Provincia, con i sindaci, rassicura (vedi articolo a fianco) mentre i vertici di Italcementi nei giorni scorsi hanno ribadito che «l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) vigente ha scadenza 2028». Prosegue intanto la raccolta di firme (ha aderito anche Luca Mercalli).

Queste le parole di Messner sulla Gazzetta: «Si tratta di una zona turistica che conosco bene e che ho avuto modo di apprezzare anche in anni recenti. L'inquinamento causato dalle polveri della lavorazione chiaramente penalizzerebbe sia la forte vocazione turistica sia anche l'agricoltura. La stessa cosa in un recente passato stava per succedere sotto la collina di Juval. E anche lì, in Val Venosta, come nella Valle dei Laghi, che è famosa anche per le sue pareti dove si è sviluppata l'arrampicata libera, la viabilità è già sotto stress appunto per il traffico turistico. Aggiungere quello di centinaia di altri mezzi pesanti per il trasporto legato alla produzione di cemento, non solo farebbe aumentare in modo sensibile l'inquinamento, ma farebbe anche scappare coloro che al lago di Toblino, a quello di Santa Massenza, a quello di Cavedine e fino al Lago di Garda vanno per apprezzare la bellezza della natura e la bontà dei suoi prodotti».



A sinistra Reinhold Messner e sopra il cementificio di Sarche

**Valle dei Laghi. Il sindaco di Madruzzo: «Non abbiamo strumenti, ma l'impianto non ha mai dato problemi»**  
**Bortoli con la Provincia: «L'impianto non si chiude. Pensiamo all'idrogeno»**

VALLE DEI LAGHI - Per il cementificio di Sarche in Valle dei Laghi, «è previsto il potenziamento degli impianti di trattamento delle emissioni, in particolare attraverso la modifica del sistema di abbattimento degli ossidi di azoto». È quanto emerso nel corso di un incontro fra l'assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina, il comitato Salviamo la Valle dei Laghi - contrario all'accensione dei forni dell'impianto - e i sindaci. Nel comunicato della giunta provinciale si legge: «L'impianto, già con le autorizzazioni attualmente in possesso, è adeguato alle Bat (Best Available Techniques) del 2013». Si spiega che, per il momento, l'impianto «non è autorizzato e non ha presentato domanda di autorizzazione, ad utilizzare "combustibile solido secondario", materiale che deriva dalla lavorazione dei rifiuti». Non è previsto inoltre «l'aumento del quantitativo già previsto in autorizzazione di fanghi di depurazione essiccati da utilizzare come combustibile in sostituzione del pet-coke attualmente utilizzato, che è un prodotto derivante della lavorazione del petrolio». Italcementi - che fa capo alla Heidelberg Cement - ha fatto sapere nei giorni scorsi di essere pronta ad interventi migliorativi. Nelle intenzioni dell'a-

zienda - si legge ancora nel comunicato - «vi sono anche un investimento di circa 5 milioni». Si parla anche di una rivisitazione architettonica delle strutture».

Michele Bortoli, sindaco di Madruzzo, dichiara: «L'attività riprenderà. Ci sarà il massimo controllo sul rispetto di tutti gli standard ambientali». Insomma comitato e i cittadini preoccupati per l'inquinamento del territorio se la possono sognare la chiusura del cementificio? «Non lo so. Tutto dipende da scelte sovramunicipali. Mi pare che l'indicazione di Trento sia questa». Sì, ma la sua di posizione qual è? «La mia, che poi è quella dei tre sindaci (ci sono anche Cavedine e Vallelaghi, ndr), è che non abbiamo strumenti di chiusura dell'impianto. Non mi pare che finora il cementificio abbia dato problemi». Solo che adesso, con l'accensione dei forni, cambiano le cose. «Faremo in modo che sia meno impattante possibile. La Provincia sta valutando la possibilità di riconversione di combustibili da alto forno, con i fondi del Pnrr. Le industrie che possono usare l'idrogeno sono le cartiere, le acciaierie e i cementifici. Sarebbe auspicabile l'uso dell'idrogeno anche per l'impianto di Sarche».

A.Tom.